

Elena Milesi

IN FA



**Piove su tutto
persino sui desideri.**

L'AUTORE LIBRI

Elena Milesi

IN FA

L'AUTORE LIBRI

TAVOLE DI GIUSEPPE MILESI

Elena Milesi, nata a Villa d'Adda, vive fra Bergamo e Sperlonga, anche collaborando all'attività artistica del coniuge pittore Giuseppe Milesi. Ha diretto per oltre un ventennio la Scuola di Ritmica e Danza del Provveditorato agli Studi di Bergamo e ha scritto due saggi sull'argomento per le edizioni Atlas.

In versi ha pubblicato:

«Silloge per Neri» (Ed. Italscambi, Torino 1982).

«Quando nasciamo un'altra volta» (Genesi Ed., Torino 1984).

«Ragazze/i nel quaderno» (Ed. Bottega di Poesia, Vercelli 1985).

In corso di stampa:

«La notte, l'albicocca e altro» per i tipi della Genesi Editrice, Torino.

È stata numerose volte premiata in concorsi letterari.

Pittore disegnatore incisore scultore, Giuseppe Milesi vive e opera fra Bergamo e Sperlonga, Latina. Nato a San Giovanni Bianco, Bergamo, è titolare della cattedra di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna ed è uno dei fondatori del «Gruppo Bergamo» di Pittura.

Ricco di temperamento e fantasia, colorista d'impeto come Alfio Coccia scrive: «Milesi disegna come un maestro senza raffronti per la capacità di dare la carica del suo esplodente ingegno ad ogni notazione che specchia la sintesi di un momento sempre diverso. L'artista si esprime nella sua totalità, prendendo dal contenuto le ragioni mutabilissime della forma».

Nel curriculum le più importanti rassegne nazionali ed internazionali; grandi personali a Bergamo, Roma, Napoli, Perugia, Fremont di California.

Opere in Musei e collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Citato in numerose scelte occasioni editoriali.

IN FA
Flashes di viaggi

Bergamo-Sperlonga 1980-1982

Isola di Ponza

L'anima in avventura
su rocce a picco di blu mare.
Esedre anfiteatri anfratti di scogliera.
Gabbiani in culla d'onda.
Il fondo che traspare.
Crosta lunare il faraglione.

Lampàre

Lampàre allineate protendono
colonne d'oro
nel mare cupo della notte.
L'isola si perde in solitudine.
Scodinzolava all'ormeggio
il pesce
prigioniero nella cerchia della luce.

Nuvole

Tremante coniglio
sfugge un mostro
a fauci spalancate.
Squarcio di sole
ammazza la bestiaccia.
Il coniglietto
si rilassa
su un soffice guanciaie.

Bonaccia

C'è bonaccia.
Dio ti piaccia
mantenerla nel mio cuore.

Campagna romana

Tante macchie di colore.
Verdi ombrelli aperti al sole.

Verde verde verde
campagna campagna.
Le robinie incipriate.
Un ventopiccio si trastulla
con le naccherine di betulla.

Il vento

Il vento
ha infilato le mani
sotto la maglietta:
«Ti cirondo
di carezze a girotondo».

Mare

Mare impiasticciato
ti ho ben visto:
facevi capriole in groppa
a cavalloni.

Ti ho ben visto:
sei venuto sulla duna
hai giocato con la sabbia
hai sporcato le cretine delle onde.

Mio cielo

Mio cielo di Lombardia
così pallido e slavato.
Sei malato?

Mattino

Di presto mattino la città è mia.
Mia e di un ragazzo in bicicletta.
Che fischiotta.

Anche in cielo

In città
fra il binario delle case
anche in cielo c'è una strada.
In città
non si vedono gli spazi.



Händel in concerto

La basilica è una nave
che galleggia sopra l'acqua.
Incantate le sirene
seguono cornamuse della caccia.
Stiamo muti come pesci
dentro l'onda delle note.

L'altra io

L'altra io fa equilibrio
sul muretto delle Mura
e fa tuffi dentro l'aria.

L'autorizzo.

Io non posso.

Non si dica:

«Inalando primavera
una donna si è impazzita».

Primavera a Bergamo

Anche il muro delle Mura
ha riposto il cappotto
grigiofumo dell'inverno.
Si è vestito a fiorellini.
Gli alberi pelati
hanno messo i parrucchini.



Zefirello

Fa esercizio Zefirello:
gonfia le gote
e impara i primi soffi.
Appena si fa esperto
si vuole divertire
a sollevare le gonne
in caroselli d'aria,
a increspare le onde
a sparpagliare le nubi
a mulinare la sabbia
a scoperchiare i tetti.



Viaggio

Le betulle
fanno il bagno nel Po.
I pioppi, messi in fila,
con la chioma in libertà.
Tappezzeria di peri nevicati.
Una coppia di rosaspina:
giovani sentinelle
alle porte di Attigliano antica.

Dall'aereo

Strisciano le strade come serpi
gli orti sono scacchiere
un lago è pietruzza di turchese.

Dall'aereo

Fra uno squarcio delle nubi
nel profondo di un abisso
si intravede un paesino:
un cerino è il campanile.

Aereomobile

Aereomobile balla.

Ohé: non fare capriole,

non fare la farfalla che si posa

dove vuole.

Orchestra

Lascio aperta la finestra.
Un'orchestra di uccellini
fa concerti mattutini.

Rete a strascico

Mi diverto
quando i pesci
sguiscian fuori dalla rete
come virgole d'argento.

Estate

Stagione dei miriapodi in ispiaggia.

Mani rapaci sugli scogli.

La luna ovoide.

Il sole in camicia.

La bussola impazzita.

Conosco

Conosco il filo d'erba
sino nella sua calda culla.
Io
contadina a mano.

Hanno gli occhi

Hanno gli occhi.
Con manine ben serrate,
forcinelle di pisello
si sono incatenate.



Raduno

Non è scroscio della pioggia.
È un confabulo d'uccelli
in raduno nel pantano
– Controversia su partenza?
Strategia contro la caccia? –

Fiori d'autostrada

Ogni fiore d'autostrada
vive sempre dentro il vento:
ogni macchina che passa
è una folata.

Viaggio (Notte di pioggia)

Mostri hanno ingoiato
le stelle.
Fuochi fatui, i lampioni
spaventano la notte.
Gregge sciolto
ferito il pastore.
Piove su tutto
persino sui desideri.

Polvere di spiaggia

Polvere di spiaggia
sale sino agli occhi,
gli uccelli scendono bassi
mi volano sui piedi.
Ma se è piovuto ieri.

Viaggio (In treno)

Ancora qualche ora
e poi, coll'alba,
profili d'ombre all'orizzonte
diventeranno chiari.
Diventeranno cose.

Madre (In treno)

Madre
con mani secche e trasparenti
a un figlio uomo
ancora gli plasmi il viso di carezze.

Passa il lampo

Passa il lampo
nella notte.
Voce ti chiama
ti cerca.
Il giardino
resta buio.

Voci

Mare
cielo

Lago Lungo e Santo Puoto
pennacchi di ginepro
a chiamare a voce alta:

guardaci!

Leggero
il fiato del vento
che andava a passeggio:

seguimi...

Serpe

Hai lasciato la tua veste
proprio fuori della mia casa.
Grazie tante: non mi serve.
Io sto bene nella pelle.

Gabbiano

Fratello gabbiano ferito
dall'elica in mare
non ti ho dato nulla
che invocavi:
il cielo-nei tuoi occhi opachi
il volo-nel rotto sbattere d'ali.
Rannicchiata in sofferenza
non ti ho dato sepoltura.
Sono fuggita al tuo morire.

Settembre

Sono l'unico padrone:
vendo il mare
a chi amo
a chi l'ama
lo regalo.

S. Martino

San Martino
ha disteso sopra il mare
il mantello inargentato
ed il sole di sua estate
mi riscalda e mi scurisce.
Mi fa araba felice.

Novembre

Il mare è verde
lo scoglio è fatto d'alghe
il cielo è sporco
il sole si dissolve.



Finimondo

Il mare galoppa
il vento rincorre.
Lamenti di tuono nel cielo
ferito da lampi sanguigni.
Tromba d'aria rintrona
e risucchia la terra.
Gli olivi in torsione.
Odore di zolfo.
Fuoco sui fili dell'alta tensione.

Dicembre

Nudi i nidi.
Tutto inchiostro delle seppie
tinge il mare.

Vento di dicembre

Sotto il vento di dicembre
si contorce ogni canna del canneto
per resistere all'assalto.
Le sferzate di dolore
che colpiscono ogni vita
hanno forza di bufera.
Siamo soli come canna che si piega
che combatte da sé sola.
E però sarebbe bello
ripararsi almeno in due
sotto un unico mantello.



Stella Sirio

In scenario di teatro
Sirio, la sperduta, sta tremando.
Sta aspettando le sorelle
e madre Luna.

Inverno (Piazza Fara)

Il campo di giochi
è un lago di brina,
profili di case
tagliati nel cielo
più bianco che carta.
Il fiato che fuma
il sangue che gela.
Mattina stecchita.

La preghiera del mare

Non costruire sulla sabbia.

Ma peccammo d'amore.

Ci piacquero

le sere di luna

'ncopp'alla duna

e la preghiera del mare

che specchiava le stelle:

«Luce, sorelle,
al mio profondo io
alla mia cupa intimità.

Restate.

Sino all'alba vegliate
con le lanterne accese
sul mio sonno impaurito
da immensità di buio.
Urlo e chiamo aiuto».



Il fiume verde

Non afferro mai il celeste.
Come quando scoprii che il fiume verde
era trasparente ed incolore
nella conca delle mani.

Come qua

Sulla luna come qua:

Lago dei sogni Mare della serenità

Mare del nettare Mare della fecondità

Mare delle onde Mare delle crisi

Mare della tranquillità

Sulla luna come qua.

Una ragazza con il fior di pesco

Una ragazza con il fior di pesco
ci spinge al bosco.
Oh! la betulla la vitalba
fra le foglie secche l'azzurro di pervinca
sui rami vecchi il mistero dei germogli.
Nell'acqua che scorre verso valle
nell'acqua che riposa ai fontanili
nuotiamo sott'acqua
e il bosco è una conchiglia
dove respira il mare.



- 11 Isola di Ponza
- 12 Lampàre
- 13 Nuvole
- 14 Bonaccia
- 15 Campagna romana
- 16 Il vento
- 17 Mare
- 18 Mio cielo
- 19 Mattino
- 20 Anche in cielo
- 22 Händel in concerto
- 23 L'altra io
- 24 Primavera a Bergamo
- 26 Zefirello
- 28 Viaggio
- 29 Dall'aereo
- 30 Dall'aereo
- 31 Aereomobile
- 32 Orchestra
- 33 Rete a strascico
- 34 Estate
- 35 Conosco
- 36 Hanno gli occhi
- 38 Raduno
- 39 Fiori d'autostrada
- 40 Viaggio
- 41 Polvere di spiaggia
- 42 Viaggio
- 43 Madre
- 44 Passa il lampo
- 45 Voci
- 46 Serpe
- 47 Gabbiano
- 48 Settembre
- 49 San Martino
- 50 Novembre
- 52 Finimondo
- 53 Dicembre
- 54 Vento di dicembre
- 56 Stella Sirio
- 57 Inverno
- 58 La preghiera del mare
- 60 Il fiume verde
- 61 Come qua
- 62 Una ragazza con il fior di pesco

Tutti i diritti riservati
© Copyright by Firenze Libri
Edizioni Koberger. L'Autore. Jester
Casella Postale 120. 50100 Firenze

Stampato in Italia
Printed in Italy
nel 1986
presso il
C.D.O. s.r.l. - Firenze
Fotocomposizione Linograf
Scandicci (Firenze)

Questa plaquette ci fa riflettere, anzitutto e non è la minore novità, che si può raccontare in versi il quotidiano senza drammatizzazioni (ed enfasi) estreme e senza che ciò rappresenti una volontà (verità) assoluta.

Un'altra cosa ci racconta: che il quotidiano è anche un momento, un accadimento allegro divertente come il vento che «*ha infilato le mani / sotto la maglietta*» per farti «*carezze a girotondo*»; originale come i pesci che «*squiscian fuori dalla rete / come virgole d'argento*».

La felicità – e soavità – di questi versi sta dunque nel fatto che non ci presentano immagini retoriche ma una pura e femminile ottica quasi che l'autrice, da un vecchio cannocchiale del belvedere, continuasse a mettere «centini» e poi spostasse la mira su macchie di colore.

Poche volte, come in queste poesie, il paesaggio – ciò che ci circonda – è messo a confronto (e parità) con i sentimenti così spesso privilegiati dalla poesia ma senza la carica simbolica (e simbolista) che ne farebbe traduzione di stati d'animo, di sensazione.

Quel che ci conquista di più è, però, un calmo e irridente distacco, quasi una malinconia verso le cose e i colori, una tela dai tenui e delicati pastelli che si vanno a sposare «semplicemente» bene con i disegni: a riprova d'una comunione d'idee tra l'autrice e il pittore Giuseppe Milesi ambedue alla scoperta (e ricerca) del colore:

*come quando scoprii che il fiume verde
era trasparente ed incolore
nella conca delle mani.*



FIRENZE LIBRI

*con i saluti
dell'editore*



***Edizioni Koberger, L'Autore, Jester
Casella Postale 120, 50100 Firenze***